

CCCXXII SEDUTA

GIOVEDÌ 24 MAGGIO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

Commemorazione delle vittime della sciagura mineraria di Racalmuto:		Interrogazioni:	
PANCAMO *	1317	(Annunzio)	1314
CRESCIMANNO *	1318	(Rinvio dello svolgimento):	
LA LOGGIA	1318	PRESIDENTE	1322
CALTABIANO	1318	D'ANGELO, <i>Presidente della Regione</i>	1322
RUSSO MICHELE *	1318	Interrogazioni e interpellanze (Per lo svolgimento):	
MARTINEZ, <i>Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato</i>	1319	PRESIDENTE	1317
PRESIDENTE	1319	D'ANGELO *, <i>Presidente della Regione</i>	1317
Comunicazioni del Presidente	1313	TUCCARI	1317
Consiglio comunale (Comunicazione di scioglimento)	1313	Mozioni (Per la discussione):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	1320, 1322
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alla Commissione legislativa)	1314	D'ANGELO, <i>Presidente della Regione</i>	1321
(Per l'esame da parte della Commissione):		BUTTAFUOCO	1321
FASINO, <i>Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana</i>	1320	CORTESE	1322
OVAZZA	1320		
PRESIDENTE	1320		
« Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (Seguito della discussione):			
PRESIDENTE	1322, 1330, 1333		
OCCHIPINTI VINCENZO	1323		
TRIMARCHI	1330		
Interpellanze:			
(Annunzio)	1316		
(Per lo svolgimento):			
CRESCIMANNO	1319		
PRESIDENTE	1319		

La seduta è aperta alle ore 17,50.

PANCAMO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute da parte di mezzadri, coloni, affittuari della provincia di Siracusa varie richieste scritte per la sollecita approvazione del disegno di legge numero 544 concernente: « Norme sui patti agrari ».

Comunicazione di scioglimento di Consiglio comunale.

PRESIDENTE. E' pervenuta la comunicazione dell'Assessorato per l'amministrazione civile, in data 18 maggio scorso, relativa allo scioglimento del Consiglio comunale di S. Marco d'Alunzio ed alla nomina degli amministratori straordinari.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio a Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna è stato presentato dal Governo il disegno di legge: « Modificazione della denominazione del Comune di Gaggi in Kaggi » (637).

Comunico, altresì, che il disegno di legge: « Provvedimenti per la lotta contro le mosche e gli insetti vettori di malattie infettive » (635) degli onorevoli Mangano, Buttafuoco ed altri, annunziato nella seduta numero 320 del 22 maggio scorso, è stato, in data odierna, inviato alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione, alla previdenza sociale; all'igiene e alla sanità, per conoscere se intenda fornire le unità sanitarie di Lipari di schermografo, allo scopo di consentire tempestive indagini per la diagnosi tempestiva della silicosi tra i lavoratori della pomice e per l'esame sistematico delle condizioni di salute dei figli dei lavoratori addetti alla estrazione ed alla manipolazione della pomice. » (873) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

CELI - GIUMMARRA.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione, alla previdenza sociale, all'igiene e alla sanità, per conoscere se intenda promuovere un apposito sopralluogo, invitando sindacalisti e rappresentanti parlamentari, alle cave di po-

mice delle Isole Eolie onde constatare le condizioni sanitarie e di sicurezza degli impianti di estrazione e lavorazione della pomice.

Gli interroganti chiedono ancora di conoscere se ha notizia della intensità dei casi di silicosi verificatisi in quelle località e che la mancanza di idonee attrezzature, quali gli schermografi, non consente di diagnosticare tempestivamente. » (874) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

CELI - GIUMMARRA.

« All'Assessore delegato alla pubblica istruzione, per conoscere quali passi intende compiere presso il Ministro della pubblica istruzione e quali provvedimenti intende adottare in relazione ai seguenti fatti:

Dopo aver ottenuto da tre diverse commissioni il riconoscimento della condizione indicata nel comma quinto dell'articolo 17 del D.L. numero 373 dell'anno 1947, alla insegnante elementare Maria Savagnone Mosca, nata, residente ed insegnante in Palermo, in sede di concorso pubblico, svoltosi in Palermo, in contraddittorio di interessi con migliaia di concorrenti, è stata conferita la qualifica di perseguitata politica. In virtù di tale qualifica l'insegnante Maria Savagnone ha attinto il primo posto assoluto sopravanzando migliaia di altri vincitori. La graduatoria finale è stata approvata dagli organi di controllo previsti dalla legge.

Malgrado questi precedenti e malgrado siano trascorsi dodici anni, durante i quali il riconoscimento della qualifica è rimasto incontestato sia da parte del Ministero, sia da parte del Provveditorato e sia infine da quanti potessero avere interesse a contestarlo, il Provveditorato agli studi di Palermo, ritenendo di potere soverchiare:

a) il preciso dettato della legge;

b) il definitivo giudizio, determinante definitivi effetti, espresso dalle commissioni;

c) le disposizioni della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui alla nota presidenziale numero 680074 in data 27 aprile 1957, che chiariscono come la legge del 1956 debba intendersi applicabile a tutti i maestri che, trovandosi in possesso dei requisiti di cui all'articolo 17 del D.L. 1957, conseguirono la nomina in ruolo per effetto di concorsi magi-

strali sia ordinari che speciali; non solo insiste nel rifiuto di ricostruire la carriera della interessata ma, in difetto di fondati motivi, ha ritenuto di accumulare una documentazione formalmente negativa richiedendo:

a) alla Questura di Palermo notizie in merito a circostanze che palesamente ed in nessun caso avrebbero potuto essere a conoscenza della Questura stessa;

b) al Ministero della pubblica istruzione un parere specifico sulla base di una narrativa dei fatti tanto incompleta da non consentire al Ministero un esame « approfondito e completo ».

Ciò risulta dalla nota 5013 del Capo di Gabinetto di quel Ministero in data 2 maggio u.s.

Va precisato che il concorso a cui si è fatto riferimento fu bandito nel 1951 dalla Regione siciliana e la Commissione giudicante fu nominata in base alla legge regionale 22 agosto 1947, numero 8.

Non si spiega pertanto il seguente brano della ministeriale 5013 sopraindicata: « il fatto poi che in sede di concorso regionale non riservato ai perseguitati politici, la commissione esaminatrice, nell'ambito della sua competenza, abbia attribuito alla S.V. un punteggio supplementare come « non iscritto al partito fascista », non costituisce un titolo definitivo, tale da far sorgere per la S.V. ulteriori diritti ». (875) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

PRESTIPINO GIARRITTA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in ordine al fatto gravissimo che la Commissione provinciale di Agrigento, ostinatamente respinge le delibere degli enti locali — comuni e provincia — che estendono al personale degli stessi benefici della legge regionale 9 marzo 1962, numero 9.

Gli interroganti fanno rilevare che tale atteggiamento — che peraltro provoca negli interessati vivo malcontento — apertamente contrasta con deliberati della Commissione provinciale di controllo di Siracusa favorevoli alla estensione della legge citata al personale degli enti locali. » (876) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

PANCAMO - RENDA - SCATURRO.

« All'Assessore alla agricoltura, alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per sapere se non ritenga necessario disporre subito la elezione dei normali organi di amministrazione del Consorzio di bonifica e di irrigazione del Basso Belice e del Carboj.

La richiesta riflette la volontà ripetutamente espressa dai consorziati interessati che attraverso pubbliche manifestazioni, convegni, petizioni, delegazioni, ecc., hanno richiesto di amministrare il loro consorzio e tenuto conto altresì, che il Consorzio costituito nel gennaio del 1952 è sempre stato amministrato da Commissari straordinari.

Poichè, infine, le modifiche allo Statuto apportate nel 1960 dall'allora commissario Bilello che accogliendo le esigenze della grande maggioranza dei consorziati introduceva delle norme democratiche, sono state recentemente approvate dall'Assessorato all'agricoltura, gli interroganti chiedono al Governo di fissare la data per lo svolgimento delle votazioni per la elezione degli organi di Amministrazione del Consorzio di bonifica e di irrigazione del Basso Belice e Carboj. » (877) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

SCATURRO - CIPOLLA - PANCAMO - RENDA - MESSANA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, per conoscere se risulta vera la notizia che le gare di appalto per i lavori di rimboschimento indette, per tutto il territorio della Regione, dell'Assessorato stesso, risultano sistematicamente deserte, e per conoscere — nel caso affermativo — le ragioni di ciò.

Gli interroganti chiedono di conoscere, altresì, se risulti rispondente a verità la notizia che, in conseguenza di quanto sopra esposto, la maggioranza degli appalti per i lavori di rimboschimento viene data a licitazione privata. » (878)

OVAZZA - PRESTIPINO GIARRITTA - CORTESE.

« All'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, per conoscere se non intende disporre l'invio di un Commissario ad acta presso il Comune di Santa Caterina, con

il compito di provvedere alla convocazione di quel Consiglio comunale; non avendo in tal senso disposto il Sindaco, malgrado formale richiesta del numero voluto di consiglieri comunali.» (879)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale; all'igiene e alla sanità, per conoscere quali misure intenda adottare nei confronti del collocatore comunale di Vallelunga per impedire che lo stesso continui impunemente — in pieno svolgimento della campagna elettorale amministrativa — a svolgere azione di intimidazione e di discriminazione nei confronti dei lavoratori, subordinando le promesse di collocamento all'impegno di votare a favore del partito D.C. » (880) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza)*

CORTESE - MACALUSO.

PRESIDENTE. Comunico che delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta scritta sono già state inviate al Governo, quelle con risposta orale, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscere se non intenda porre fine, ed in qual modo, alle iniziative a carattere elettorale prese dal Prefetto di Caltanissetta e dal Commissario prefettizio all'E.C.A. di Vallelunga, in questo Comune, il Prefetto di Caltanissetta infatti, mentre nega erogazioni di somme agli enti comunali di assistenza di altri comuni, non meno poveri, della provincia, ha concesso all'E.C.A. di Vallelunga una erogazione straordinaria di L. 500.000 che il Commissario prefettizio all'E.C.A., a sua volta, distribuisce in sussidi di L. 500 *pro-capite*, ad appartenenti o simpatizzanti del partito della Democrazia cristiana. » (356)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, per conoscere se non intendano disporre l'invio a Mussomeli — essendo i consiglieri comunali di questo comune tutti dimissionari — di un commissario ad acta per assicurare l'ordinaria amministrazione; e se non ritengano, altresì, opportuno sollecitare il rituale parere del Consiglio di giustizia amministrativa, per procedere al sollecito scioglimento di quel consiglio comunale.

Gli interpellanti chiedono, infine, di conoscere quali assicurazioni il Presidente della Regione e l'Assessore all'amministrazione civile intendano fornire perchè le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale abbiano luogo a Mussomeli entro il prossimo autunno. » (357)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore alla amministrazione civile e alla solidarietà sociale per conoscere se e come intende intervenire presso l'Amministrazione provinciale di Caltanissetta che, malgrado richiesta avanzata nei modi di legge dal numero voluto di consiglieri provinciali, e malgrado circolare dell'Assessorato regionale per l'amministrazione civile, non ha ancora provveduto a convocare il Consiglio provinciale per la elezione dei membri della Commissione provinciale di controllo. » (358)

CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, per conoscere quali criteri e quali esigenze politiche li abbiano indotti a non promuovere la indizione delle elezioni nel Comune di Gela nella stessa data del 10 giugno in cui sono state indette le elezioni in molti altri Comuni siciliani; e se non ritengono che tale rinvio, che palesemente contrasta con le assicurazioni fornite all'interpellante dallo stesso Assessore alla amministrazione civile, non costituisca un atto ingiustificato di arbitrio.

Gli interpellanti chiedono, infine, di conoscere quali assicurazioni il Presidente della Regione e l'onorevole Assessore alla amministrazione civile intendano fornire perchè le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale

di Gela si svolgano irrevocabilmente entro il prossima autunno.» (359)

CORTESE - MACALUSO.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento di interrogazione e interpellanze.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri, assente il Presidente della Regione, l'onorevole Trimarchi aveva sollecitato lo svolgimento dell'interpellanza numero 343 da lui presentata concernente: « Sostituzione dei componenti effettivi e supplenti delle Commissioni provinciali di controllo ».

Il Presidente della Regione aveva fatto in precedenza sapere che avrebbe risposto a tale interpellanza nella seduta di lunedì o di martedì prossimo. Vuole adesso precisare la data in cui intende rispondere?

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Nella seduta di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Resta stabilito che lo svolgimento dell'interpellanza numero 343 dello onorevole Trimarchi avrà luogo nella seduta di martedì prossimo. Circa la richiesta avanzata dall'onorevole Tuccari nella seduta del 18 maggio scorso per un sollecito svolgimento dell'interpellanza numero 353, dallo stesso presentata, comunico che l'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale, all'igiene e sanità, onorevole Carollo, da me interpellato, ha fatto conoscere che potrà rispondere a tale interpellanza, dietro approfondito esame, nella seduta di martedì 5 giugno.

TUCCARI. D'accordo.

PRESIDENTE. Allora l'interpellanza numero 353 dell'onorevole Tuccari, sarà svolta nella seduta di martedì 5 giugno.

All'interpellanza numero 353 sarà abbi-
Poichè l'interrogazione numero 881 dello

onorevole Celi tratta lo stesso argomento dell'interpellanza numero 353 è opportuno abbinarne lo svolgimento.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Commemorazione delle vittime della sciagura mineraria di Racalmuto.

PANCAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANCAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le parole di rammarico e di dolore che usualmente, ancorchè sempre motivate da sincerità e schiettezza, si pronunziano in questa Assemblea su disgrazie che accadono nella nostra Regione, nel nostro Paese, non possono, credo, essere sufficienti, ad esprimere i sentimenti in noi suscitati dalla notizia che ci perviene proprio stamattina da Racalmuto. Tre salinari ancora hanno trovato la morte, come la trovarono tempo fa, in un'altra miniera quattro operai. La morte ghermisce anche coloro che vanno a cercare lavoro in terre straniere, come è accaduto a cinque licatesi in Belgio. Quindi, non le parole puramente e semplicemente di recriminazione e di dolore possono addirsi in una occasione come questa, ma piuttosto un sentimento di rammarico, un grido che prorompe dal cuore del popolo siciliano perchè non accadano più di queste disgrazie che nel Racalmutese purtroppo sono a carattere endemico. Occorre adottare, particolarmente in quella zona, dei provvedimenti che tutelino, con una azione di risanamento, l'incolumità e la vita dei lavoratori.

Nel levare, onorevole Presidente, a nome mio personale e del Gruppo comunista questo grido di dolore che promana anche dalle popolazioni dell'Agrigentino, e nel chiedere al Governo, alle Autorità responsabili adeguate inchieste affinchè fatti di questo genere, che purtroppo con continuità vanno a ripetersi, più non si ripetano, vorrei pregarla di sospendere la seduta, in segno di lutto, per un quarto d'ora, e di esprimere alle famiglie e alla popolazione di Racalmuto tutta il cordoglio unanime dell'Assemblea e della Sicilia.

CRESCIMANNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESCIMANNO. Apprendo con vivo dolore la notizia comunicata dall'onorevole Pancamo. Bisogna riconoscere che numerosi sono i fatti così luttuosi che si verificano in Italia e all'estero: operai nostri, fratelli siciliani che, cercando lavoro, trovano la morte. Le parole del collega Pancamo hanno un tono di severità ed a ragione. Non basta soltanto raccogliere il grido di dolore ed inviare l'espressione di solidarietà alle famiglie, occorre conoscere le cause e studiare i mezzi di prevenzione atti ad evitare che fatti del genere si verificino con una frequenza così allarmante, senza che sia possibile accertarne le responsabilità. Anche a nome del Gruppo cristiano sociale esprimo sentimenti di cordoglio alle famiglie dei lavoratori di Racalmuto, prego il Presidente della Regione di volere disporre indagini, attraverso gli organi responsabili del Governo, sulle eventuali responsabilità della sciagura e mi associo anche alla richiesta di sospensione della seduta in segno di lutto.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, sia come deputato della provincia di Agrigento, sia a nome del Gruppo democristiano, mi associo alle parole di cordoglio che sono state poc'anzi pronunziate dall'onorevole Pancamo per la sciagura che ha colpito Racalmuto e mi associo anche alla richiesta di sospensione della seduta in segno di lutto. Anche io, come lo onorevole Pancamo, esprimo l'auspicio che alle nostre parole doverose e sentite di compianto per le povere vittime del dovere possano seguire tutte quelle iniziative atte a ridurre al minimo la eventualità di disgrazie del genere. Penso che se agiremo insieme in questo senso, noi compiremo un'opera di alta solidarietà umana.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Onorevole Presidente, io porto qui l'adesione veramente addolorata del Gruppo dell'intesa oltre che mia personale per questa ennesima sciagura che è toccata alle miniere siciliane ed, in particolare, alla

miniera di Racalmuto. In questa Assemblea abbiamo avuto parecchie volte la dolorosa occasione, nel corso delle varie legislature, di esprimere il cordoglio e il dolore per le disgrazie che avvengono quasi periodicamente nelle miniere siciliane. Il lavoro nelle miniere, si sa, costituisce una impresa ardua e il lavoro nelle miniere di zolfo forse un'impresa ancora più ardua; per cui è veramente il momento che gli enti interessati alle attività minerarie si cooperino affinché siano, se non eliminate, almeno ridotte al minimo tali svenure. Vorrei ricordare, a questo proposito, i tempi quando si costruivano le prime gallerie in Italia e, precisamente, quando si costruì la galleria del Frejus. In tale occasione si ebbero numerose vittime, i mezzi tecnici non erano quelli di ora; e fu tale l'emozione dei piemontesi che essi in Piazza dello Statuto essero a quelle vittime un monumento, tuttora esistente, il quale testimonia non soltanto il loro cordoglio ma quasi una protesta contro quelle condizioni di lavoro. Pertanto, nell'esprimere il cordoglio del Gruppo cui appartengo, mi associo alle invocazioni dei colleghi che mi hanno preceduto per l'attuazione di tutte quelle provvidenze rivolte a far sì che la miniera siciliana non mieta ancora delle vittime e non provochi dei disastri così dolorosi nelle famiglie degli operai.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Il Gruppo socialista si associa alle espressioni di cordoglio che sono state pronunziate per la morte dei salinai di Racalmuto. Nonostante il ripetersi di queste sciagure, la disgrazia nelle miniere riempie di maggiore emozione l'animo nostro soprattutto perchè non è stata data risposta soddisfacente all'interrogativo, che insorge in queste occasioni. Ci si domanda se con misure adeguate e se facendo appello alle risorse della tecnica, tali sciagure, come quest'ultima, sono evitabili o meno. Sino a quando non saremo in grado di rispondere a questo interrogativo ci sentiremo colpevoli di fronte a tali disgrazie. Ed io sollecito il Governo della Regione a fare i passi necessari per conoscere nei minimi dettagli le cause che hanno portato

alla sciagura e l'eventuale colpevole trascuratezza nell'applicazione dei mezzi adeguati per prevenirla. Questo è un dovere del Governo regionale non soltanto verso le famiglie delle vittime ma anche nei confronti di tutti coloro che sono esposti quotidianamente a questa avventura che è il lavoro nella miniera; come è un dovere adottare, tramite gli organi propri, le sanzioni più efficaci per prevenire nel futuro simili avvenimenti luttuosi.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come Assessore all'industria debbo informare che ho già disposto l'invio sul luogo di funzionari dell'Amministrazione centrale i quali, indipendentemente dai doveri e dagli obblighi dei funzionari dell'Amministrazione periferica, provvedano ad eseguire una inchiesta severa sulle cause e sulle eventuali responsabilità. Come membro del Governo ed a nome del Governo, io esprimo la solidarietà più profonda, più sentita, più commossa, alle famiglie dei lavoratori.

E' veramente drammatico dover constatare come tanti padri e tanti giovani, che la mattina vanno al lavoro per guadagnare l'indispensabile per sè ed i propri familiari, incontrano la morte nello svolgimento della loro attività che pur dovrebbe essere serena, tranquilla senza timori e senza l'incombente iattura che grava sulla vita dei minatori dell'Isola nostra.

Come dicevo, noi abbiamo già disposto l'invio di funzionari sul posto. Se emergeranno responsabilità non soltanto provvederemo a che esse abbiano la loro sanzione amministrativa, ma le denuncieremo anche all'autorità giudiziaria per la eventuale sanzione penale.

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea non può che associarsi al cordoglio espresso da tutti i gruppi parlamentari e dal Governo per la disgrazia che ha colpito le famiglie dei tre minatori decessi nella miniera di Ra-

calmuto e non può non fare propri i voti al Governo perchè si indaghi sulle eventuali responsabilità esistenti e si possano prevenire le sciagure servendosi di tutti quegli strumenti che la tecnica moderna mette a disposizione...

NICASTRO. C'è da applicare la legge regionale.

PRESIDENTE. Mi lasci parlare, onorevole Nicastro. Io che rappresento il potere legislativo posso formulare questo auspicio.

Faccio voti al Governo, a nome di tutta la Assemblea, perchè si accertino le eventuali responsabilità per questa ennesima disgrazia, da parte dei gestori della miniera.

La seduta è sospesa in segno di lutto sino alle ore 18,35.

(La seduta, sospesa alle ore 18,20 è ripresa alle ore 18,35).

Per lo svolgimento di una interpellanza.

CRESCIMANNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESCIMANNO. Onorevole Presidente, ho presentato una interpellanza all'Assessore all'amministrazione civile sul comportamento degli amministratori comunali di San Giuseppe Jato, interpellanza che è stata annunciata in data 16 corrente; desidererei pregare Vosignoria di chiedere al Governo di voler far conoscere quando intende svolgerla.

PRESIDENTE. Onorevole Crescimanno, ella doveva avanzare tale richiesta nella seduta del 16 corrente perchè, essendo ormai trascorsi i tre giorni previsti dal regolamento, la interpellanza è stata posta a turno ordinario.

CRESCIMANNO. Non posso chiedere ora di conoscere quando il Governo...

PRESIDENTE. Il presentatore di un'interpellanza può chiedere, all'atto dell'annuncio, che essa sia svolta subito o nella seduta successiva, ed il Governo, se non aderisce a tale richiesta, dichiara, non più tardi della seduta successiva a quella in cui ne fu dato l'annuncio dal Presidente, se e quando intende rispondere. Quando questo non avviene ed il

Governo non dichiara di respingere l'interpellanza, l'interpellanza stessa si intende accettata e viene iscritta all'ordine del giorno per lo svolgimento secondo l'ordine di presentazione.

Per l'esame di un disegno di legge da parte della Commissione.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Signor Presidente, il Governo, il 7 dicembre del 1961, ha presentato un disegno di legge concernente opere pubbliche di bonifica e norme di integrazione del Piano verde nel settore dei miglioramenti fondiari delle opere pubbliche di bonifica. Ai sensi del regolamento che disciplina i nostri lavori, entro un mese la Commissione per la agricoltura avrebbe dovuto esitare questo disegno di legge. Tanti altri disegni di legge, anche presentati successivamente, sono stati esitati e questo no. La mia richiesta, non è assolutamente polemica nei confronti della Commissione per l'agricoltura, ma tende a sollecitare l'Assemblea perchè fissi un termine entro il quale la Commissione dovrà esitare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Se non faccio errore si tratta del disegno di legge numero 542.

OVAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA. Signor Presidente, io vorrei assicurare l'onorevole Assessore dell'interesse e dell'impegno che la Commissione o, per lo meno, il suo Presidente ha spiegato per portare in Aula il disegno di legge numero 542, da fare in Aula il disegno di legge numero 542. Debbo dire che, purtroppo la mancanza di numero legale dovuta all'assenza di alcuni componenti della Commissione e l'assenza dello Assessore e del funzionario dell'agricoltura (la cui partecipazione ai lavori della Commissione secondo noi è, se non indispensabile,

molto utile) non hanno tuttora consentito di portare a termine l'esame del disegno di legge in questione. La mancanza del numero legale si è verificata anche nelle due ultime sedute.

L'Assessore, il Governo, come qualunque presentatore, ha il diritto di avvalersi dei termini regolamentari, nè io intendo (non ne avrei la possibilità) negare questo diritto; posso soltanto ripetere l'assicurazione che la Commissione ha al numero uno dei suoi lavori questo disegno di legge sul quale ci potranno essere anche opinioni diverse ma sul quale tutti i componenti della Commissione sono d'accordo perchè sia esitato al più presto.

Mi auguro, peraltro, che non debba lamentarsi ancora una volta la mancanza di numero legale in Commissione e che l'Assessore alla agricoltura o il funzionario dell'Assessorato intervengano alle sedute per esitare al più presto il disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, non ritiene di potere prevedere una data entro cui sarà completato l'esame?

OVAZZA. Signor Presidente, io ritengo di poter convocare la Commissione anche per domattina.

PRESIDENTE. Domani, essendo venerdì, l'Assemblea siederà di mattina; per la riunione della Commissione si potrebbe utilizzare tutto il pomeriggio.

OVAZZA. Il pomeriggio di venerdì è un momento di diaspora dei deputati. Potremmo invece riunirci alle nove di mattina nella speranza, ripeto, che intervengano alla riunione i vari componenti. Comunque, io ritengo che entro la prossima settimana questo disegno di legge possa essere non solo esaminato ma anche rapidamente licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle sue assicurazioni.

Per la discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: lettura di mozioni. Invito il deputato segretario a dare lettura, ai sensi

e per gli effetti dell'articolo 143 del regolamento interno dell'Assemblea, delle mozioni numero 78 degli onorevoli Ovazza ed altri e numero 79 degli onorevoli Cortese ed altri.

GIUMMARRA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che, a tutt'oggi, il Governo non ha presentato all'Assemblea il disegno di legge relativo al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1° luglio 1962 - 30 giugno 1963;

considerato che tale omissione costituisce grave violazione dello Statuto siciliano; che il ritardo stesso pone e porrà l'Amministrazione regionale in difficoltà di fronte alla necessità di provvedere agli impegni che dal bilancio stesso derivano e che, da questa situazione, rischiano di essere ritardati i regolari pagamenti dell'Amministrazione regionale, con grave pregiudizio degli interessi di categorie produttive e di lavoratori;

considerato la risposta elusiva data del Governo all'interpellanza svolta il 17 maggio ultimo scorso sullo stesso oggetto;

impegna il Governo

alla immediata presentazione del bilancio. »
(78)

OVAZZA - CORTESE - NICASTRO - COLAJANNI - VARVARO - PANCAMO - RENDA - CIPOLLA.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che, nel dibattito apertosi per iniziativa parlamentare dopo la mancata approvazione delle variazioni di bilancio, il Governo si era impegnato ad aprire un dibattito politico sulle scelte programmatiche e sulla forma;

considerato che l'attuale maggioranza, nonostante siano trascorsi due mesi, non ha ancora provveduto a definire i termini politici e programmatici del chiarimento resosi indispensabile a seguito delle note vicende parlamentari, e a portare nella sede legittima del Parlamento — con la urgenza che la grave situazione siciliana richiede — la discussione per la verifica della maggioranza e la puntualizzazione degli impegni programmatici;

considerato che urge definire la soluzione di alcuni problemi essenziali per lo sviluppo economico e sociale dell'Isola, quali: riforma dei patti agrari, democratizzazione dei consorzi di bonifica, sviluppo della cooperazione, riordinamento dell'E.R.A.S., pubblicizzazione del settore dello zolfo e dei sali attraverso la istituzione di una azienda chimico-mineraria, revoca della concessione per lo sfruttamento del petrolio alla GULF, elaborazione di un piano di sviluppo economico e sociale della Sicilia;

considerato che tali problemi sono al centro del movimento e della lotta di larghi strati popolari, che ne rivendicano la soluzione urgente e conforme agli interessi democratici e di sviluppo della vita e della economia siciliane;

impegna il Governo

ad adeguare le proprie scelte e ad adottare le opportune misure perchè, sul piano legislativo, vengano risolti, con urgenza, i problemi sopra richiamati. » (79)

CORTESE - PRESTIPINO GIARRITTA - NICASTRO - CIPOLLA - COLAJANNI - D'AGATA - JACONO - LA PORTA - MACALUSO - MARRARO - MESSANA - MICELI - OVAZZA - PANCAMO - RENDA - SANTANGELO - SCATURRO - TUC-CARI - VARVARO.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, vorrei pregare lei e gli onorevoli presentatori della mozione, di volere rinviare a domani la determinazione della data di discussione delle due mozioni testè lette.

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. Onorevole Presidente, la richiesta da parte del Presidente della Regione di rinviare a domani la determinazione della data di discussione delle due mozioni presentate dal Gruppo comunista, mi dà occasione di chiedergli se nella seduta di domani

non ritenga anche opportuno comunicare all'Assemblea in quale data darà luogo al dibattito generale che egli stesso ha preannunciato dopo la bocciatura delle note di variazioni di bilancio. Egli, infatti, si era impegnato in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Buttafuoco, lei non è il firmatario delle mozioni.

BUTTAFUOCO. Io chiedo al Presidente della Regione se egli nella seduta di domani vorrà comunicare in quale data intende dar luogo al preannunciato dibattito politico, così come si era impegnato, a seguito della constatazione della mancata funzionalità della maggioranza per la bocciatura della variazione di bilancio. Perché a nostro avviso...

PRESIDENTE. Onorevole Buttafuoco, ella potrà avanzare tale richiesta dopo che avremo esaurito l'argomento delle mozioni. Per intanto si sta discutendo circa la data di discussione delle due mozioni testè lette.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese, firmatario delle due mozioni, per dichiarare se accetta o no la proposta del Presidente della Regione.

CORTESE. Onorevole Presidente, il Presidente della Regione si è avvalso di una norma regolamentare che gli consente di fissare nella seduta di domani la data di discussione delle due mozioni. Comunque vorremmo, onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione non si è avvalso di norme regolamentari, nè ha fatto riferimento al regolamento anche perchè la data di discussione delle due mozioni doveva essere fissata ieri e ciò non è avvenuto perchè il Presidente della Regione era impegnato a Roma.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Non mi sono avvalso di norme del regolamento.

CORTESE. Comunque, onorevole Presidente, noi non siamo contrari alla proposta del Presidente della Regione. Desideriamo solo prospettare alla sensibilità del Governo uno stato di disagio che investe il nostro Gruppo in ordine ai problemi sollevati dalle mozioni. E quindi ci auguriamo che domani il Governo

voglia dichiarare di essere pronto a discutere le mozioni al più presto possibile.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta del Presidente della Regione è accolta.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: svolgimento delle interrogazioni relative alle rubriche turismo, spettacolo e sport; trasporti e comunicazioni; Presidenza: bilancio.

L'onorevole Assessore al turismo, allo spettacolo e allo sport, ai trasporti ed alle comunicazioni ha fatto conoscere alla Presidenza di essere impossibilitato a partecipare alla seduta odierna e rivolge preghiera agli onorevoli interroganti di consentire il rinvio dello svolgimento delle interrogazioni che riguardano il suo settore, dichiarandosi disposto caso contrario a raggiungere subito, su richiesta, l'Assemblea. Io ritengo che i colleghi vorranno accogliere questa cortese istanza dell'Assessore al turismo.

Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta. Si passa allo svolgimento delle interrogazioni relative alla rubrica Presidenza: bilancio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, io sono arrivato da Roma poco fa e sono venuto direttamente in Assemblea. La vorrei pregare, quindi, di rinviare anche a domani lo svolgimento delle interrogazioni riguardanti la rubrica del bilancio onde essere in grado di predisporre gli elementi per le risposte.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:
« Ordinalamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione »(469). « Attribuzioni del Governo e ordinalamento della Amministrazione centrale della Regione » (553).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione dei disegni di legge: « Ordinalamen-

to del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » e « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione », posti al numero 1 della lettera D) dell'ordine del giorno.

E' iscritto a parlare l'onorevole Occhipinti Vincenzo. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI VINCENZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che è all'esame dell'Assemblea regionale siciliana è certamente un disegno di legge di struttura, un disegno di legge che risponde ad una antica esigenza avvertita fin dalla prima legislatura.

Come è stato ieri ricordato dal relatore, onorevole Tuccari, con la presentazione del disegno di legge dell'onorevole Cacopardo, e successivamente con quella dei disegni di legge degli onorevoli Alessi, La Loggia e Milazzo, si è manifestata sempre in Assemblea la esigenza di dare, in maniera organica, un assetto definitivo e giuridico all'ordinamento centrale della Regione. La quarta legislatura, quindi, se tradurrà in atto questa esigenza, certamente acquisterà un titolo di merito, così come un titolo di merito acquisterà il Governo regionale che ha posto questo disegno di legge fra i suoi punti programmatici.

La Commissione, che ha svolto un lavoro intenso per circa due mesi, ha acquistato anch'essa le sue benemerite per avere formulato un testo che, pur distaccandosi da quello del Governo e da quello di iniziativa parlamentare, tuttavia ha trovato concordi, grosso modo, tutti i rappresentanti dei vari settori politici. Si è stabilito, però, in Commissione che ciascuno dei componenti avrebbe potuto in Aula rappresentare riserve, formulare nuove istanze, non considerare cioè accettate in maniera definitiva le norme che la Commissione stessa aveva formulato. Un ringraziamento va rivolto sia ai tecnici che ci hanno assistito in Commissione, siano essi gli alti funzionari o i giuristi, sia ai colleghi che sono intervenuti per la loro particolare competenza nella materia.

Il titolo di merito, che toccherà alla quarta legislatura, sarà però più completo, se all'approvazione di questo disegno di legge seguirà quella di altri due, che sono stati già preannunziati e che riguardano uno il riordinamento interno e il decentramento e l'altro la riforma burocratica e la revisione dei ruoli orga-

nici del personale. L'insieme di questi tre disegni di legge, che hanno una loro interdipendenza avrà certamente effetti positivi, sia sugli aspetti politici della nostra Regione, sia sugli aspetti strumentali; essi danno infatti una struttura che servirà utilmente al raggiungimento più sollecito e più concreto degli scopi dell'autonomia, con dei riflessi positivi anche per la burocrazia in quanto darà al personale, che di tutto l'ordinamento centrale è uno strumento necessario, una maggiore tranquillità nel futuro.

Quando questi tre disegni di legge saranno approvati dall'Assemblea, come noi ci auguriamo, potremo finalmente dire che la Regione avrà una struttura snellita e più dinamica e cioè avrà degli strumenti più rispondenti allo spirito dell'autonomia ed alle attese della popolazione siciliana.

Nella mia qualità di componente della prima Commissione vorrei aggiungere che l'approvazione di questi tre disegni di legge eviterà alla Commissione di attardarsi nell'esame di disegni di legge che trattano del caso singolo, che risolvono il problema di questo o di quell'altro funzionario o impiegato e le consentirà di dedicarsi ad altri problemi da risolvere anch'essi organicamente con l'applicazione di criteri di carattere generale.

Nell'attuale periodo storico, col ritmo incalzante dei tempi nuovi, allo Stato e agli enti pubblici si richiedono degli interventi sempre più approfonditi e più radicali in materie che una volta erano completamente estranee alle loro attività. Ora questo più largo campo di azione dello Stato e della Regione, presuppone che vi siano delle strutture più adeguate e più sensibili ai tempi nuovi.

E' questo, indubbiamente, lo spirito che muove i disegni di legge che sono stati presentati; è questo anche, vorrei dire, lo spirito che ha animato il lavoro prezioso e diligente della Commissione.

Il disegno di legge in esame, che si distingue in due titoli, regola anzitutto le attribuzioni del Presidente e la composizione della Giunta. L'articolo 1 così recita: « Il Governo della Regione è costituito dal Presidente e dalla Giunta regionale. La Giunta regionale è composta dal Presidente regionale e da 12 assessori ».

E l'articolo 2, al primo comma aggiunge: « Il Presidente rappresenta la Regione, egli è responsabile di fronte all'Assemblea della tu-

tela dello Statuto delle attribuzioni della Regione e delle prerogative del governo regionale ». Con queste due disposizioni che ribadiscono le caratteristiche della figura del Presidente della Regione nel nostro ordinamento amministrativo, quale è stato previsto dallo Statuto, si afferma per il Presidente della Regione la triplice posizione di capo del Governo, di presidente della Giunta regionale ed, infine, di capo della Regione che esso rappresenta e della quale è organo, come previsto dal nostro Statuto. Le prime due configurazioni del Presidente come capo del Governo e come capo della Giunta regionale non si identificano e la formulazione ha voluto proprio specificare questa distinzione, che non ha soltanto un valore teorico, perchè il Presidente come capo del Governo, potrebbe dare, ad esempio, esecuzione a deliberazione adottate dalla Giunta di cui egli stesso è capo.

Il Presidente quindi, come organo della Regione, come capo del Governo e come capo della Giunta, ha nel nostro ordinamento amministrativo una posizione preminente alla quale consegue una responsabilità sia per ciò che attiene alla tutela delle prerogative della Regione sia per ciò che attiene all'indirizzo politico del Governo nei confronti dell'Assemblea.

L'azione di preminenza che il Presidente della Regione ha nell'ambito dell'ordinamento centrale della Regione si caratterizza in maniera particolare per due punti che mi permetto di richiamare all'attenzione degli onorevoli colleghi, il punto E) dell'articolo 2, nel quale si dice che il Presidente della Regione prepone gli assessori ai singoli assessorati e precisamente, destina due assessori alla Presidenza della Regione e designa l'assessore che lo sostituisce in caso di sua assenza; e il punto D) dello stesso articolo 2 col quale si stabilisce che il Presidente della Regione può disporre, ove ne ravvisi la necessità, ispezioni straordinarie in aggiunta ai normali controlli demandati agli assessori sulla attività e sul funzionamento degli organi previsti dalle leggi. Con questo punto, su cui la Commissione si attardò, si volle consentire al Presidente, il potere autonomo, al di sopra di quelli che spettano ai singoli assessorati, di disporre delle inchieste. Questa super possibilità ispettiva mette in evidenza il carattere di preminenza che il Presidente ha nell'ambito dell'ordi-

namento centrale e nei confronti dei colleghi che compongono la Giunta, rispetto ai quali egli non ha soltanto un potere di coordinamento ma anche una posizione di superiorità sia per il fatto che è lui a preporli ai singoli rami di amministrazione sia perchè egli può disporre ispezioni quasi scavalcando i loro stessi poteri. Ma di converso a questa caratteristica di preminenza del Presidente rispetto agli assessori, vi sono anche aspetti di attenuazione dei poteri del Presidente rispetto a quelli della Giunta.

Come giustamente osservava ieri sera l'onorevole relatore, vi sono delle limitazioni, delle integrazioni tra i poteri del Presidente e quelli della Giunta nel senso che ad alcune attenuazioni di poteri caratteristici, del Presidente, corrispondono maggiori poteri della Giunta. Uno di questi, per esempio, riguarda i poteri della Giunta nel dirimere i conflitti che possono sorgere tra assessore e assessore. Si riteneva e si ritiene tuttora, che, nella attuale situazione caratterizzata dalla mobilità dei singoli rami di amministrazione, il Presidente congiuntamente alla facoltà di togliere un ramo di amministrazione ad un assessore e di attribuirlo ad un altro e a quella di avocare a sè stesso alcuni rami di amministrazione, abbia anche la facoltà di dirimere gli eventuali conflitti che possono sorgere tra assessore e assessore.

Nella formulazione invece che la Commissione ha elaborato, in ciò corrispondente al disegno di legge di iniziativa governativa, questo potere di dirimere eventuali conflitti di competenza fra assessore e assessore viene attribuito dall'articolo 4, numero 7 alla Giunta regionale.

Quindi un'accentuazione dei poteri della Giunta, accentuazione che, a mio modo di vedere, si manifesta anche dal modo come si procederà alla formazione della Giunta stessa.

Infatti essa, anzichè risultare da due distinte votazioni — essendo gli assessori tutti effettivi e non più effettivi e supplenti — sarà il prodotto di un'unica votazione.

Un altro punto interessante, sul quale, per altro, c'è stato un disaccordo nell'ambito della Commissione, come è stato fatto cenno nella stessa relazione, per cui la deliberazione in proposito è stata adottata dalla maggioranza, è quello che attribuisce definitivamente il bilancio allo Assessorato per lo sviluppo economico. Con ciò si viene a stabilire una ef-

fettiva limitazione dei poteri del Presidente della Regione. Secondo quanto elaborato dalla Commissione, all'Assessorato di nuova formazione per lo sviluppo economico verrebbe quindi attribuito il bilancio e la ragioneria regionale. Le direttive sulla impostazione del bilancio spetterebbero alla Giunta.

Il Presidente avrebbe soltanto il potere formale di presentare il disegno di legge sugli stati del bilancio, mentre gli sarebbe tolto il potere sostanziale di competenza sul bilancio. A me sembra che questa sia una diminuzione molto notevole dei poteri del Presidente, che non può essere accettata. Il Presidente, come coordinatore di tutta l'attività della Giunta, come tutore e responsabile degli indirizzi politici del Governo, dovrebbe, a mio modo di vedere, avere a sua disposizione questo elemento fondamentale che è il bilancio; diversamente il bilancio perderebbe la sua caratteristica di strumento prettamente politico, così come è stato sempre considerato nella nostra Assemblea. Proprio per questa caratteristica si sono verificate delle crisi di governo ogni qual volta che il bilancio non è stato approvato. Ove, invece, il bilancio venisse attribuito all'Assessorato per lo sviluppo economico, questo diverrebbe quasi un superassessorato il quale non avrebbe soltanto il compito della programmazione del piano economico, degli interventi di natura economica in una visione unica, ma disporrebbe anche di uno strumento che, per la sua natura di carattere politico, deve invece essere attribuito, all'elemento più caratteristico della politica regionale che è il Presidente della Regione. Mentre con l'attuale sistema il bilancio, sia pure affidato ad altro Assessore, rimane sempre, per motivi politici, sottoposto al controllo del Presidente, col nuovo sistema predisposto dall'attuale disegno di legge, il bilancio, strumento prettamente politico verrebbe affidato ad un Assessorato prettamente economico.

Il bilancio oltre tutto, dovrebbe essere attribuito al Presidente della Regione per il principio della omogeneità che ha guidato i nostri lavori anche nella formulazione della parte più caratteristica di questo disegno di legge. Diceva l'onorevole Tuccari che l'omogeneità è l'aspetto più appariscente ma io vorrei dire che è anche l'aspetto più sostanziale di questo disegno di legge che tratta delle innovazioni degli assessorati. Per il Presidente

l'omogeneità sarebbe politica, data la caratteristica politica delle sue attribuzioni. Come ho accennato, secondo l'attuale disegno di legge, si avranno 12 assessori, ma anziché 8 effettivi e 4 supplenti, essi saranno tutti e 12 effettivi. Di tali assessori 10 sono preposti ad un ramo di amministrazione, cioè, potremmo dire, avranno un portafoglio, mentre 2, pur essendo anch'essi effettivi e quindi in parità di posizione giuridica con gli altri 10 colleghi, non avranno un ramo di amministrazione, ma saranno destinati alla Presidenza della Regione, e verranno utilizzati per le molteplici attività dell'Ufficio di Presidenza. Due assessori, quindi, che saranno effettivi, pur non avendo un proprio ramo di amministrazione e che saranno destinati dal Presidente della Regione a due rami di attività fin'ora generalmente attribuiti alla Presidenza della Regione. Uno di essi, secondo quanto il Presidente D'Angelo ebbe a dichiarare in Commissione, sarebbe destinato ai rapporti con Roma, ai rapporti col Governo centrale, e l'altro, invece, dovrebbe servire ad alleggerire i compiti spesso gravosi del Presidente della Regione: cerimoniale ed intervento nelle vertenze sindacali che si svolgono a Palermo. Gli altri 10 assessori, invece, presiedono ad un ramo di amministrazione che è stato studiato con criteri di omogeneità e sui quali, grosso modo, abbiamo raggiunto anche un accordo in Commissione, divergendo solo in alcuni punti sui quali l'Assemblea dovrà decidere. Vi è anzitutto, fra questi 10 assessori con portafoglio, un assessore destinato a reggere un assessorato nuovo, sia come compiti che come denominazione, e cioè l'assessorato per lo sviluppo economico. Io ho il piacere di ricordare, rileggendo un discorso tenuto dall'onorevole La Loggia il 5 novembre 1959 in questa Assemblea, che fu proprio egli ad indicare la esigenza della istituzione di un nuovo assessorato da denominare, dello sviluppo economico, e non già di rinascita come è avvenuto in Sardegna, al quale attribuire per competenza tutti gli affari economici, il credito ed il risparmio, tutte le partecipazioni regionali, nonché il controllo e la coordinazione degli enti economici quali l'E.S.E., l'A.S.T. e via dicendo. Questo diceva l'onorevole La Loggia fin dal 1959, cioè a dire dopo la presentazione del suo disegno di legge, ma in un momento in cui, incalzando i tempi anche sotto il profilo di una programmazione economica, si rendeva necessaria la

creazione di un assessorato che fosse chiamato appunto per lo sviluppo economico. Bisogna dare atto quindi all'onorevole La Loggia di avere avuto questa intuizione che adesso si va concretando in una norma di legge. E l'Assessorato per lo sviluppo economico ha appunto questi compiti di coordinamento di tutta l'attività economica, mentre dovrebbe essere sganciato dallo stesso, come ho avuto modo di accennare, il bilancio per rimanere attribuito, invece, al Presidente della Regione. Nella discussione avvenuta in Commissione sul disegno di legge in esame, vennero attribuiti, in un primo tempo, a tale assessorato alcuni compiti che poi si ritenne opportuno spostare verso altri rami di amministrazione. Così si era pensato che dovesse rientrarvi anche, in una visione unica programmata dell'attività economica della Regione, la gestione del demanio, la gestione persino degli alberghi regionali. Prevalse invece l'altra opinione per cui il demanio, diciamo nella parte statica, fu incluso nella competenza dell'Assessorato per le finanze, mentre il demanio turistico, nella parte dinamica della gestione, fu invece lasciato, come a me sembra più pertinente per ragioni di materia, all'Assessorato per il turismo.

Un'altra innovazione sarebbe la costituzione dell'Assessorato alle opere pubbliche, che dovrebbe avere i compiti dell'Assessorato per i lavori pubblici e che dovrebbe provvedere alla esecuzione di tutte le opere pubbliche della Regione, qualunque sia stata la fonte, diciamo, del singolo lavoro pubblico, cioè a dire qualunque sia stato l'assessorato che abbia potuto programmarlo. Ora, su questo punto, evidentemente sorgono molteplici perplessità. Non si può dire che questa soluzione, che può avere una certa suggestione sistematica, abbia però una sua validità operativa, che cioè si possa in questo modo raggiungere veramente la finalità, che questa nuova concezione dell'Assessorato dovrebbe avere, di una più celere esecuzione delle opere nonchè della loro compiutezza. Evidentemente il fenomeno dell'eccessivo ritardo nella esecuzione dei lavori pubblici è a tutti noto. Nello stesso intervento dell'onorevole La Loggia del novembre del 1959, ho rilevato un accenno a tutte le stazioni che una perizia attraversa prima di giungere alla fase conclusiva del compimento dell'opera: vi sono 22 passaggi da un ufficio all'altro. Ciò quindi costituisce effettivamente una remora inammissibile, una remora che

intralcia tutto il cammino della nostra Regione, cammino che, per larga parte, poggia sui lavori pubblici; ma occorre, dall'altro canto, esaminare ed approfondire se l'accentramento dei compiti di esecuzione delle opere pubbliche della Regione in un unico Assessorato sia produttore ai fini di una rapida realizzazione delle stesse o se invece non si risolva in ulteriori intralci e ritardi.

Perchè mi pongo un quesito: quali saranno i rapporti, dopo programmate le opere pubbliche, tra l'Assessore che le ha programmate e l'ufficio che deve eseguirle? Avrò l'Assessore al turismo, avrà l'Assessore all'igiene e sanità la possibilità di interferire con effettiva responsabilità, nei confronti dell'ispettorato tecnico, oppure dovrà rimettersi al collega delle opere pubbliche che, evidentemente, diventerà un super assessore la cui azione complessa potrebbe determinare, anzichè quella celerità di esecuzione della quale andiamo in cerca, un ulteriore appesantimento deleterio? Quindi, perlomeno, occorrerà chiarire quali sono i vincoli, diciamo, di disciplina, i vincoli di subordinazione che i funzionari dell'ispettorato tecnico possono conservare nei confronti non del proprio Assessore, perchè questo è intuitivo, ma nei confronti degli altri assessori i quali, avendo programmato i lavori, si sono però liberati della perizia e non possono più oltre controllarne la esatta esecuzione. Il che significa che potrà determinarsi tra Assessore ed Assessore un sistema di difficoltà che sarebbe forse opportuno evitare. Quindi, io credo che questo punto, pur essendo suggestivo per il fatto che consente una certa unificazione programmatica, ha dei gravi aspetti di difficoltà che bisogna tenere presenti e risolvere nel modo migliore per raggiungere proprio lo scopo della snellezza, della celerità nella esecuzione dei lavori pubblici.

Un'altra finalità dovrebbe essere quella della compiutezza dei lavori pubblici. Durante i lavori della Commissione, mentre si discuteva circa il numero degli assessorati che avrebbero dovuto avere una loro funzione, io chiesi, con una battuta tra il serio e lo scherzoso, a quale assessorato si sarebbe dovuta attribuire la competenza delle opere incompiute. Infatti, purtroppo, nella nostra Regione ed in tutti i settori, esiste una gran quantità di opere pubbliche iniziate e rimaste incomplete, di opere che spesso, col passare degli anni si deteriorano fino a diventare dei ruderi.

Nel riordinamento dell'Amministrazione centrale occorrerà quindi che questo grave inconveniente venga eliminato.

L'incompletezza di opere riguarda tutti i settori. Vi sono preventori antitubercolari rimasti incompiuti o semplicemente alle fondazioni, vi sono ospedali costruiti a metà, vi sono strade che prima ancora di essere completate sono già deteriorate. Effettivamente questa grave carenza potrebbe trovare nella unicità di indirizzo e di responsabilità la sua soluzione; e ritengo che un aspetto di questa unicità di indirizzo dovrebbe essere costituito dalla unicità dei sistemi da adottare nella esecuzione delle opere stesse, vuoi negli appalti, anche se regolati da un'unica legge regionale, vuoi nei controlli.

Anche qui mi richiamo alla autorità dello onorevole La Loggia per precisare quanto egli, con molta esattezza, sottolineava nel 1959 e cioè che bisognerà organizzare i controlli sui lavori pubblici non come controlli sulla carta, anteriori al finanziamento, ma come controlli *in rem*, sulle cose, sia durante l'esecuzione che subito dopo, onde evitare che vengano eseguite delle opere pubbliche con scarso senso di responsabilità e con molto dispendio del pubblico denaro. L'adempimento di questi controlli deve quindi costituire uno dei punti essenziali nella attività dell'Assessorato per le opere pubbliche, proprio nella nuova visione che a tale assessorato si vuole dare.

Un altro punto sul quale si è avuto disaccordo tra i colleghi della Commissione (disaccordo sempre mantenuto in un clima di garbo, di assoluta delicatezza, come è stata caratteristica del Presidente Varvaro, e gliene voglio rendere atto) è stato quello concernente l'attribuzione di competenza per gli assessori al lavoro e agli enti locali.

Secondo quanto è stato deciso dalla maggioranza della Commissione, l'Assessore al lavoro, oltre ad occuparsi della materia peculiare del lavoro, cioè della massima occupazione e dell'impiego totale delle forze del lavoro in Sicilia, dovrebbe avere anche il compito dell'assistenza ai lavoratori, sia durante il periodo di occupazione degli stessi che nel periodo successivo.

Invece, secondo il disegno di legge presentato dal Governo, a favore del quale io ed altri colleghi ci siamo schierati, questo compito della assistenza sociale dovrebbe essere lasciato alla tradizionale competenza dell'As-

essorato per gli enti locali il quale comprende, oltre all'amministrazione civile, anche la materia della solidarietà sociale. In particolare la Commissione ha stabilito che fosse spostata all'Assessorato per il lavoro la competenza per la concessione dello assegno ai vecchi lavoratori.

Ora a me sembra che l'assistenza ai vecchi lavoratori, e la parola stessa lo dice, prescindendo completamente dalla possibilità di impiego e di lavoro del beneficiario perchè in tanto questi ne gode in quanto ha esaurito le sue capacità lavorative. Tale provvidenza, infatti, viene concessa a quei vecchi lavoratori i quali, non avendo avuto una previdenza al momento opportuno, non possono beneficiare delle provvidenze dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e quindi ricevono, attraverso la Regione siciliana, un assegno alimentare di carattere assistenziale. Vorrei aggiungere in proposito che anche l'ultima legge approvata in Assemblea, la legge per la concessione di un assegno ai mutilati ed agli invalidi del lavoro, prescinde completamente da ogni pur minimo aggancio col mondo del lavoro.

Essa infatti, prevede appunto il godimento di un assegno alimentare da parte di coloro che si trovano nella totale incapacità di lavoro.

Invece l'Assessorato per il lavoro dovrebbe concentrare i suoi sforzi in quello che è il compito principale di assistenza ai lavoratori sotto qualsiasi altra forma e soprattutto nella lotta sempre più serrata, più organica, più armonica, contro la disoccupazione. E a tal fine, l'onorevole La Loggia — egli mi permetterà di citarlo in maniera così frequente...

LA LOGGIA. La ringrazio, non posso che esserne lieto.

OCCHIPINTI VINCENZO. ...l'onorevole La Loggia suggeriva che tra i compiti dell'Assessorato per il lavoro vi fosse quello di un coordinamento tra l'azione di questo e degli altri assessorati, perchè sulla base della programmazione delle opere pubbliche nei vari settori, possa intervenire per sollecitarne la realizzazione specie in quelle zone dove si rende necessario intensificare la lotta contro la disoccupazione.

Se per esempio sono necessarie delle trasformazioni agrarie in un determinato settore, bisogna operare tali trasformazioni quando più accentuata è la disoccupazione in quel set-

tore ed evitarle invece nel periodo in cui essa non c'è. Ed in proposito debbo anche ricordare quella legge sulla esecuzione delle opere pubbliche in periodo invernale, esecuzione che dovrebbe costituire una delle attività caratteristiche dell'Assessorato per il lavoro.

Anche la competenza di altri assessorati ha subito alcune modifiche. La competenza dello Assessorato per l'agricoltura, viene estesa alle foreste e alla bonifica.

La pesca e l'artigianato, come già nell'attuale Governo, rientrano nella competenza dell'Assessorato per l'industria ed il commercio poichè tali settori non hanno, diciamo, una autonomia tale da giustificare la creazione di un assessorato a sé.

CRESCIMANNO. L'artigianato ce l'ha.

OCCHIPINTI VINCENZO. L'artigianato e la pesca hanno molti elementi numericamente, ma non c'è dubbio che l'azione da svolgere in proposito deve essere unica ed organica specie per l'artigianato che, se vuole sopravvivere, deve diventare una piccola industria.

I trasporti sono tornati all'Assessorato per il turismo come è nello attuale Governo; del demanio ho già accennato nel senso che esso fa parte delle finanze per quanto riguarda il suo aspetto statico e fa parte, invece, per esempio, del turismo per quanto riguarda il suo aspetto funzionale e dinamico, come la gestione degli alberghi turistici.

L'Assessorato per l'igiene e sanità torna ad essere assessorato autonomo; ed in proposito vorrei tranquillizzare qualche collega il quale si è molto sorpreso perchè gli interventi antianofelici sono stati assegnati alla competenza di tale Assessorato. Io, che ho avuto un anno di esperienza in questo ramo, ricordo bene che l'Assessorato per l'igiene e sanità faceva i suoi programmi antianofelici, ma concordati con il Ministero della sanità, appunto perchè una lotta contro la malaria in tanto è valida, in tanto è giustificata in quanto è unitaria. Forse questo è uno dei campi in cui la solidarietà internazionale si è manifestata in maniera più evidente. Anche qui a Palermo, infatti, abbiamo avuto un interessante convegno internazionale per la eradicazione della malaria. Ed allora conservare una competenza antianofelica all'Assessorato per l'agricoltura, solo perchè la lotta contro la malaria fa parte del programma di bonifica, non avrebbe senso. L'Assessorato per la bo-

nifica opera piccoli interventi antianofelici, ma anche questi piccoli interventi in tanto possono avere una loro efficacia in quanto sono coordinati in un piano unico con quelli operati dall'Assessorato per l'igiene.

Dicevo poc'anzi che questa nuova formulazione della competenza dei dieci assessorati costituisce una innovazione non solo appariscente ma anche sostanziale, con ripercussioni che si ripeteranno in futuro, e in maniera costante, nella nostra Assemblea come, ad esempio per quanto riguarda la elezione degli assessori, che col nuovo ordinamento sono tutti e dodici effettivi. Ma tale innovazione avrà delle ripercussioni anche, *una tantum*, come ad esempio nella formulazione e nella impostazione del bilancio.

Secondo una norma transitoria, prevista nel disegno di legge, la presentazione del bilancio dovrebbe avvenire entro il mese di maggio di ogni anno a cominciare dall'anno in corso.

Le remore dovute alla sospensione dell'Assemblea e l'intendimento del Governo di dare priorità alla discussione del disegno di legge in esame non hanno consentito al Governo di presentare il disegno di legge di bilancio entro il detto termine.

Vorrei fare inoltre un accenno ad un argomento di carattere particolare.

All'articolo 7 del disegno di legge formulato dalla Commissione vi è un cenno, un preannuncio, diciamo, di quello che dovrebbe essere lo svolgimento del successivo disegno di legge, sul riordinamento degli uffici della Presidenza. Il disegno di legge in esame, infatti, oltre a stabilire le attribuzioni del Governo, della Giunta e dei singoli assessorati, stabilisce anche come devono essere riordinati gli uffici della Presidenza. Al riguardo debbo qui ricordare un punto sul quale come persona, non già come rappresentante del mio Gruppo, io sono stato in disaccordo con la Commissione: quello, cioè, che prevede i compiti dell'ufficio legislativo e legale. Si dice all'articolo 7 che l'Ufficio legislativo e legale ha, tra l'altro, la tutela legale dei diritti e degli interessi della Regione: assistenza e patrocinio della stessa nei casi in cui la Regione non può avvalersi ai sensi del decreto legislativo del Presidente della Repubblica 2 marzo 1948, numero 142, del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato. In sostanza, con questa disposizione si stabilisce che l'Ufficio legislativo oltre ai compiti normali, naturali di predisposizione dei disegni

di legge, di pareri sui ricorsi al Presidente della Regione e su ogni altra attività di carattere legale, dovrebbe avere attribuito anche il patrocinio, la tutela legale dei diritti e degli interessi della Regione, nei casi in cui non interviene l'Avvocatura dello Stato. La Regione siciliana, cioè, quando è attrice o convenuta in un giudizio quale che sia e non ha come contraddittore lo Stato, deve avvalersi, ai sensi del decreto legislativo 2 marzo 1948, numero 142, dell'Avvocatura dello Stato; quando invece la Regione ha come suo contraddittore lo Stato, il che avviene nei giudizi di maggiore rilievo, nei giudizi che si svolgono presso la Corte Costituzionale, allora essa, non potendosi avvalere dell'avvocatura erariale, per la incompatibilità con la dipendenza di tale ufficio dallo Stato, secondo la tesi prevalsa in Commissione dovrebbe affidare la sua difesa non agli avvocati del libero Foro come è avvenuto fin'ora, ma ad un apposito ufficio legale della Regione stessa, costituito da avvocati e procuratori legali.

Ora io in proposito non sono d'accordo, perchè mi pare, anzitutto, che se l'ufficio legislativo e legale della Regione sarà costituito da semplici laureati o abilitati al patrocinio, la Regione non potrà affidare a questi giovani, ancora imberbi ed alle prime armi il peso e la responsabilità di difenderla dinanzi alla Corte Costituzionale in contraddittorio con avvocati dello Stato di altissimo valore; se lo ufficio legislativo e legale sarà invece costituito da avvocati di grande valore, allora la Regione, dovrà spendere, per la loro retribuzione molto più di quanto certamente non spenderà con gli avvocati del libero Foro. Ciò perchè avvocati di grido, che siano ad esclusivo servizio della Regione, evidentemente, non potrebbero contentarsi delle poche centinaia di migliaia di lire che si possono loro offrire come stipendio mensile. Ed allora a me sembra più logico ed opportuno che il patrocinio legale della Regione debba essere affidato agli avvocati del libero Foro. Ci può essere stato qualche caso di non adeguata rispondenza da parte di qualche avvocato nei giudizi svolti dinanzi alla Corte costituzionale ma io, che appartengo a questa categoria, che so così cosciente, responsabile della sua alta missione, credo che non si possa fare di tutte le erbe un fascio.

Oltretutto, quando la Regione stabilisce di avvalersi di avvocati del libero Foro per la

sua difesa, li sceglierà tra gli specializzati con molta oculatezza per potere far valere i suoi interessi.

Su questo argomento, evidentemente mi riservo, se è il caso, di ritornare in sede di esame dell'articolo 7.

Onorevoli colleghi, ho cercato, spigolando un po' nella materia, oggetto del nostro esame, di esprimere alcune osservazioni. Posso condividere l'auspicio che l'onorevole Tuccari ha fatto ieri sera e che ha espresso anche nella sua relazione scritta al disegno di legge. Egli auspica che « l'approvazione del presente disegno di legge preceda e indirizzi la impostazione del nuovo bilancio ». Si augura quindi, l'onorevole Tuccari, ed io condivido l'augurio, che l'attuale disegno di legge sia approvato sollecitamente, precedendo la impostazione del bilancio e la presentazione dello stesso. Certo, quest'anno non si profila una estate di lunghe ferie! Indubbiamente io penso che non sia opportuno presentare un bilancio il quale ricalchi i bilanci del passato, senza alcuna aderenza alle rinnovate strutture giuridiche che noi vogliamo varare col disegno di legge in esame. E' mia convinzione che venga approvato anzitutto questo disegno di legge in modo tale che il nuovo bilancio si possa discutere in questo schema nuovo, in questa visione nuova. Noi ci auguriamo che questo disegno di legge sia foriero di un indirizzo nuovo, rivolto a valorizzare l'autonomia.

Personalmente dopo avere fatto parte della prima Commissione — ne feci parte nella passata legislatura — e dopo avere fatto parte per ben due volte della quarta Commissione legislativa, pensavo che esistesse una sostanziale differenza nel lavoro che si svolge nell'una o nell'altra Commissione. Il lavoro della quarta Commissione tocca problemi vivi che interessano, problemi di un mondo economico che ha le sue esigenze: quello della prima Commissione è, invece, più arido, più giuridico, un lavoro di minor soddisfazione sul piano degli interessi vivi, attuali del nostro mondo siciliano. Ma, di fronte all'importanza di questo disegno di legge e, soprattutto, di fronte al quadro completo che se ne avrà quando saranno stati approvati gli altri due disegni di legge già preannunciati, anche il lavoro della prima Commissione può considerarsi egualmente soddisfacente; anzi, in un certo senso, vorrei dire ancora più soddisfacente, perchè esso stabilisce i presupposti e le strutture at-

traverso i quali può meglio articolarsi il lavoro delle altre commissioni e attraverso i quali la Regione potrà assolvere meglio, più saldamente, più sollecitamente, più modernamente ai suoi compiti ed ai suoi doveri verso il popolo siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Trimarchi. Prima di dargli la parola, poichè non risulta iscritto a parlare alcun altro deputato, vorrei pregare gli onorevoli colleghi, che intendessero intervenire nella discussione generale su questo disegno di legge, di iscriversi tempestivamente onde dare la possibilità alla Presidenza di stabilire il turno degli interventi, alternando gli oratori secondo i settori politici di appartenenza.

PETTINI. Io sono pronto a parlare anche stasera.

MILAZZO. Anch'io.

LA LOGGIA. Anch'io.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trimarchi.

TRIMARCHI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sul presente disegno di legge relativo alle attribuzioni del Governo ed allo ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione, non avevo intenzione di intervenire in sede di discussione generale, perchè mi era parso più opportuno spiegare questo intervento sulle singole parti che compongono il disegno di legge in parola. Senonchè, attraverso l'esame che ho potuto farne, anche se in maniera affrettata, e debbo anche per questo chiedere scusa all'Assemblea, è sorta in me l'esigenza di rassegnare alcune considerazioni che meritano, a mio modestissimo avviso, di essere svolte in questa sede, cioè in sede di discussione generale, e non invece ed anche in sede di discussione sui singoli articoli. Debbo preliminarmente osservare che condivido le ragioni che hanno indotto i vari gruppi parlamentari ed il Governo ad affrontare il tema arduo delle attribuzioni del Governo e dell'ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione. Dicevo, condivido questo orientamento e questa iniziativa, perchè da più parti e durante molti anni, se ne è sentita

e rappresentata l'esigenza senza che fin'ora si fosse data ad essa una soddisfacente soluzione.

Debbo riconoscere che le ragioni che la Commissione pone a base del disegno di legge, oggi all'esame dell'Assemblea, sono delle ragioni valide. Mi riferisco, si intende, alle ragioni generali, alle istanze generali che sono espresse nella parte introduttiva della relazione della Commissione legislativa per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo. Ma, come ho precisato poco fa, di fronte e accanto a questa constatazione di opportunità d'iniziativa e di felice scelta, in linea di massima, della via da seguire per trovare una conveniente soluzione ai molti problemi che concernono la materia in esame, a me pare che stia una constatazione di notevole momento che proprio tocca i punti essenziali, nevralgici della stessa materia di cui noi ci stiamo occupando. Desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle norme che si attengono alla struttura della Giunta e alle attribuzioni del Presidente e degli Assessori. E per introdurre il mio discorso che sarà, per le ragioni che ho detto poco fa, necessariamente breve perchè brevissima è stata l'attenzione che ho potuto dedicare a questo disegno di legge, è opportuno che si prenda in considerazione l'articolo 20 dello Statuto là dove vengono precisate le funzioni del Presidente e della Giunta regionale. Leggo la norma, la leggo a me stesso, perchè gli onorevoli colleghi la conoscono bene: « Il Presidente e gli Assessori regionali, oltre alle funzioni esercitate in base agli articoli 12 e 13, comma primo e secondo, 19, comma primo, svolgono nella Regione le funzioni esecutive ed amministrative concernenti le materie di cui agli articoli 14, 15 e 17. Sulle altre non comprese negli articoli 14, 15 e 17, svolgono attività amministrativa secondo le direttive del Governo dello Stato ». Ed il capoverso precisa: « Essi sono responsabili di tutte le loro funzioni, rispettivamente, di fronte all'Assemblea regionale ed al Governo dello Stato ». E' inutile leggere le norme successive contenute nel titolo secondo dello Statuto. Fermiamoci all'articolo 20. Ebbene, dalla semplice lettura dell'articolo 20, senza rifarci ai lavori preparatori, senza rifarci alle interpretazioni dottrinarie che anche in Assemblea sull'articolo 20 sono state fornite, ma fermandoci soltanto alla interpretazione letterale o, più esattamente, alla volontà del le-

gislatore, quale emerge dalla semplice interpretazione letterale, a me pare risulti nella maniera più chiara, più evidente che il Presidente e gli assessori regionali non si trovano in un rapporto di gerarchia. Essi, in base all'articolo 20 dello Statuto, sono investiti di funzioni originarie e primarie. Non vi sono funzioni attribuite al Presidente che il Presidente possa a sua volta attribuire o delegare o conferire ad altri soggetti e in particolare agli assessori. Le funzioni sono, come dicevo, originarie e primarie e competono al Presidente e agli assessori regionali. Io gradirei, ma la tecnica assembleare non lo consente, conoscere proprio su questo punto, magari con un po' di attenzione, il parere dei colleghi che mi onorano con la loro presenza, perchè da una loro adesione il mio discorso potrebbe trovare conforto e avere una giustificazione. Se, infatti, dovessi errare su questo punto fondamentale, cioè sulla premessa delle mie modeste considerazioni, allora non ci sarebbe più ragione di proseguire un discorso poggiato su basi inconsistenti. A me pare invece che queste basi siano fondate; e ciò torno a dire perchè su questo ci si possa intendere e si possa intendere nella sua esatta portata come, secondo il mio modestissimo avviso, i poteri che competono al Presidente e agli assessori sono poteri originari e primari e non derivati o delegati. Vediamo cosa succederebbe se dovesse l'Assemblea prendere favorevolmente in considerazione il disegno di legge nel testo della Commissione. Il secondo capoverso dell'articolo 20, torno a dire, considera il Presidente e gli assessori responsabili di tutte le loro funzioni di fronte all'Assemblea regionale e al Governo dello Stato. Ebbene, guardiamo il primo comma dell'articolo 2 del disegno di legge in esame: « Il Presidente rappresenta la Regione. Egli è responsabile di fronte all'Assemblea della tutela dello Statuto, delle attribuzioni della Regione e delle prerogative del Governo regionale ».

Qui sostanzialmente si ripete anche se con formula diversa, quello che si dice nel secondo comma dell'articolo 20 dello Statuto: lo si dice infatti in forma più ampia e migliore e questa nuova dizione sta anche a manifestare qualcosa di più, che non si diceva chiaramente nel secondo comma dell'articolo 20, cioè che il Presidente della Regione è responsabile degli atti che compie di fronte all'Assemblea, degli atti che compie di fronte al Governo del

lo Stato ed è responsabile anche dell'indirizzo generale del Governo.

TUCCARI, *relatore*. Anche all'articolo 9, ne tenga conto.

TRIMARCHI. Certamente; sì, onorevole Tuccari, ne terrò conto. Allora, dicevo, il fatto che il Presidente debba rispondere, secondo il disegno di legge di cui ci stiamo occupando, dell'indirizzo generale del Governo non significa che i suoi poteri siano più ampi o diversi di quelli che emergono dal secondo comma dell'articolo 20, e che la prassi sin qui seguita ha riaffermato nella loro ampiezza e consistenza. L'articolo 3, primo comma, dello stesso disegno di legge dice: « Gli Assessori rappresentano gli Assessorati ai quali sono preposti ». Qui è adoperata una formula corrispondente a quella che è adoperata per il Presidente e cioè che il Presidente rappresenta il Governo della Regione. Poi si aggiunge: « Essi sono responsabili collegialmente degli atti del Governo regionale e individualmente dei loro Assessorati ». Ora che significato ha questa espressione? Anzitutto dobbiamo cercare di approfondire un punto, cioè dobbiamo vedere secondo l'intendimento della Commissione, in che senso, con quale ampiezza e in quale direzione si svolge la responsabilità collegiale degli assessori e la loro responsabilità individuale.

L'articolo 3 non ce lo dice. Ma noi, seguendo i principî elementari in materia di ermeneutica, possiamo, collegando l'articolo 3, con lo articolo 2, comma primo, che ho letto unitamente agli altri commi dello stesso articolo 2, possiamo facilmente e sufficientemente ritenere, certi di non cadere in errore, che la formula che si contiene nel primo comma dell'articolo 3 non riporta il disegno di legge di cui ci stiamo occupando nell'ambito e dentro i limiti segnati dal secondo comma dell'articolo 20. In altri termini mi permetto di osservare che, fermo il punto sul quale mi sembra che si possa essere d'accordo, e cioè che il secondo comma dell'articolo 20 afferma il principio della responsabilità degli Assessori per gli atti che rappresentano lo svolgimento, l'estrinsecazione in senso positivo o negativo dei poteri che originariamente vengono loro attribuiti, la formula contenuta nel primo comma dell'articolo 3 del disegno di legge non è una riaffermazione di quel principio, ma sol-

tanto una pura formula verbale; perchè essa, apparentemente, può far pensare al mantenimento di quel sistema, cioè al riconoscimento, alla riaffermazione che effettivamente i poteri degli Assessori sono originari e quindi che la loro responsabilità è giustificata in funzione di questi poteri, ma, a guardare bene, ci si accorge facilmente che gli Assessori nella configurazione fatta della Giunta regionale in questo disegno di legge, vengono ad essere privati essenzialmente e fondamentalmente di tutti i loro poteri e che la responsabilità, di cui si ragiona nel primo comma dell'articolo 3, è una mera lustra non costituendo altro se non l'affermazione verbale di un principio che nel disegno di legge portato oggi all'esame dell'Assemblea, viene svuotato di qualsiasi contenuto. Perchè?

Nel secondo comma dell'articolo 2 è previsto espressamente che il Presidente della Regione, quale capo del Governo riceve dagli Assessori comunicazione degli atti e provvedimenti che possano impegnare l'indirizzo generale del Governo e può sospendere il corso deferendone l'esame alla Giunta regionale. Ora lasciamo stare le questioni di dettaglio, lasciamo stare se la Giunta regionale si pone quale organo intermedio tra il Presidente e gli Assessori, lasciamo stare quale è la posizione del Presidente nei confronti della Giunta ed entro l'ambito del Governo, lasciamo stare tutto ciò; fermiamoci sulla opportunità — in questo momento mi esprimo in termini di semplice opportunità — che al Presidente della Regione sia riconosciuto questo potere e fermiamoci anche sulle conseguenze che dalla attribuzione di questo potere facilmente possono essere derivate. Cioè quali sono le conseguenze? Che i poteri attribuiti agli assessori praticamente non esistono. E' vero che la norma di cui noi stiamo parlando prevede la possibilità, anzi l'obbligo che siano trasmessi al Presidente della Regione gli atti e provvedimenti che possano impegnare l'indirizzo generale del Governo, ma, nonostante tutto ciò, questo non significa niente e per varie considerazioni.

LA LOGGIA. Se li trasmettono prima di firmarli è un altro conto.

TRIMARCHI. Anzitutto, come esattamente osserva l'onorevole La Loggia, perchè nella norma non si dice in quale momento gli atti

debbono essere trasmessi. Se gli atti sono trasmessi dopo che sono stati firmati, cioè dopo che si è completato l'iter di formazione dell'atto, e, quindi, dopo che questo si è perfezionato, non vedo come si possa togliere ad un atto amministrativo...

VARVARO, *Presidente della Commissione*. Si trasmettono prima che siano pubblicati.

TRIMARCHI. Se è necessario pubblicarli; molti atti degli Assessori non devono essere pubblicati. Questa è la prima considerazione.

Secondo: perchè non è fissato alcun criterio per l'esercizio di questo potere del Presidente. Evidentemente non si ragiona in termini di arbitrio, ma viene praticamente attribuito in fatto al potere del Presidente la facoltà di considerare determinati atti come rientranti nella categoria di quelli che eventualmente possono impegnare l'indirizzo generale del Governo. Ecco, quindi, che in fatto, e di questo noi ci dobbiamo preoccupare, il potere del Presidente può prevalere su quello degli Assessori, che poi si riduce ad una mera apparenza, ed ecco che il Presidente può togliere agli Assessori, con questo suo intervento, quel minimo di potere che la legge forse vuole attribuire, ma che credo, in sostanza, non ha attribuito.

Torno, se i colleghi me lo consentono, al primo comma dell'articolo 3 e torno a rivolgere loro degli interrogativi. Si parla di responsabilità. Noi la responsabilità degli Assessori la conosciamo in base all'articolo 20, secondo comma: responsabilità verso l'Assemblea, responsabilità verso il Governo dello Stato. Qui non si parla di quale tipo di responsabilità si tratta e soprattutto nei confronti di chi essa sussiste. Allora appare legittimo rivolgersi questi interrogativi. La responsabilità è verso il Presidente, verso l'Assemblea regionale, verso il Governo dello Stato, verso tutti e tre gli organi, o verso alcuni di questi organi e non anche verso gli altri? E mi pare che sia necessaria una chiarificazione in proposito prima di procedere nell'esame di codesti problemi, cioè che si sappia cosa hanno voluto dire su questo punto, fondamentale per la strutturazione dell'ordinamento amministrativo della Regione, i componenti della Commissione, della Commissione considerata nel suo complesso e nella sua collegialità.

Ora, riassumendo il discorso molto sempli-

ce e non so se chiaro che ho sin qui potuto svolgere, a me pare che i problemi di cui ci occupiamo si possano sintetizzare e porre in codesti termini. Secondo lo Statuto della Regione siciliana i poteri degli Assessori sono originari, sono primari, non delegati, non derivati; secondo il disegno di legge di cui noi ci occupiamo è mutata sostanzialmente la posizione degli Assessori, sia in relazione ai poteri, sia, conseguentemente, in relazione alla responsabilità.

Purtroppo, data l'immediatezza tra l'esame del disegno di legge e le considerazioni sin qui svolte, non ho avuto modo di considerare altri problemi. Quali sono le conclusioni di questo mio breve intervento? Le conclusioni sono queste: che noi *in limine litis*, all'inizio di questa discussione, dobbiamo sollevare, ed io formalmente lo sollevo, un problema di inutilità dell'attività legislativa che con questo disegno di legge si propone all'Assemblea. In che senso? Se noi siamo convinti che il disegno di legge ha lasciato inalterati la lettera e lo spirito dell'articolo 20, secondo comma, sia pure in relazione all'articolo 9 di cui parlava il collega Tuccari — articolo 9 che non aggiunge nulla perchè la preposizione non è dimostrazione, affermazione di un potere unico ed originario del Presidente e di una semplice delega in favore degli Assessori (questo incidentalmente) — se siamo convinti, dicevo, che il disegno di legge in esame sia in piena armonia con la lettera e lo spirito dell'articolo 20, allora possiamo procedere tranquillamente nell'esame del disegno di legge stesso; ma se per avventura — ed è questo il dubbio che io avanzo, dubbio che giustifica le riserve che io ho fatto e le precisazioni che mi sono permesso di sottoporre — il disegno di legge di cui noi ci stiamo occupando sostanzialmente immuta la situazione preesistente, cioè modifica l'articolo 20 dello Statuto, secondo comma, allora noi qui siamo in presenza di un disegno di legge che, tendendo al fine di sistemare in maniera organica le attribuzioni del Governo e l'ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione, porta un attentato, un attacco, o comunque — lasciamo stare quelli che sono profili che qui a noi possono non interessare — modifica, innova, immuta su quello che è il preesistente sistema, sull'unico sistema del quale noi in questa sede possiamo e dobbiamo tener conto: cioè immuta sulle strutture della Regione siciliana quali emer-

gono dallo Statuto. Il che comporta, come è facile intendere, che, se dovessero essere fondate le mie osservazioni, se avesse un qualche fondamento il dubbio che io ho prospettato, noi saremmo di fronte ad una attività non di competenza di questa Assemblea, trattandosi di materia riservata alla competenza degli organi costituzionali dello Stato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pettini. Egli ritiene di dover parlare a lungo?

PETTINI. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Allora rinviemo a domani il seguito della discussione. Comunico all'Assemblea che si sono inoltre iscritti a parlare gli onorevoli Franchina, La Terza e Varvaro, il quale ultimo, per altro, come Presidente della Commissione, può intervenire in qualsiasi momento lo ritenga opportuno. Nella seduta di domani interpellero l'Assemblea per conoscere se intenda chiudere le iscrizioni a parlare.

La seduta è rinviata a domani venerdì, 25 maggio, alle ore 10,30 con il seguente ordine del giorno:

- A. — Comunicazioni.
- B. — Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera D), e 143 del regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana delle seguenti mozioni:
 - numero 78 degli onorevoli Ovazza ed altri riguardante: « Presentazione del bilancio »;
 - numero 79 degli onorevoli Cortese ed altri, riguardante: « Verifica della maggioranza e puntualizzazione degli impegni programmatici del Governo. »
- C. — Interrogazioni - rubrica: « Presidenza: Bilancio » - (Allegato all'ordine del giorno della seduta del 16 maggio 1962).
- D. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (*Segue*);

2) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per la agricoltura » (574) (*Seguito*);

3) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*Seguito*);

4) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573-A);

5) « Modifica al secondo comma dell'art. 2 della legge 20 gennaio 1961, numero 7 » (582) (*Imprese armatoriali*);

6) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

7) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*Seguito*);

8) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

9) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

10) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*Seguito*);

11) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

12) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

13) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

14) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

15) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

16) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

17) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

18) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

19) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

20) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvedimenti a favore di sinistrati da tempeste » (311);

21) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Seguito*);

22) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

23) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

24) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

25) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e Santo Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

26) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione

della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

27) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

28) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffusive degli animali » (396) (*Seguito*);

29) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

30) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

31) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica "Targa Florio" » (114);

32) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici della Amministrazione regionale*);

33) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

34) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

35) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14 e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533) (*Costruzione autostrade*);

36) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, numero 12 » (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica della Università di Palermo - Zone industriali*);

37) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

38) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

39) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il funzionamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

40) « Istituzione di un « Centro per il calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

41) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei comuni della Sicilia*);

42) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

43) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contributo per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania*);

44) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

45) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

46) « Norme sui patti agrari » (544);

47) « Modifiche ed aggiunte alla legge 1° aprile 1955, n. 21, concernente lo ordinamento dei Patronati scolastici nella Regione siciliana » (346);

48) « Istituzione di un centro regionale di studi criminologici presso il Manicomio Giudiziario « Vittorio Madia » di Barcellona Pozzo di Gotto » (270).

La seduta è tolta alle ore 20,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo